

QV IL GIORNO 2018

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di



In collaborazione con



In Brianza tra arte e cultura

Dall'archeologia alla storia del territorio

A **BIASSONO**, a pochi minuti dai giardini della storica Villa Reale di Monza e dalla Basilica di Agliate, si trova il Museo Civico "Carlo Verri". Uno scrigno di arte e cultura, che custodisce dal 1977 importanti collezioni archeologiche e preistoriche, etnografiche, numismatiche e librerie. Gli spazi espositivi del museo si srotolano su due livelli in un antico edificio adiacente a Villa Verri, oggi sede del Comune, ma un tempo residenza estiva della famiglia di Pietro Verri, filosofo, scrittore, fondatore della scuola illuminista di Milano e della rivista, nel 1764, Il Caffè.

«**QUESTO LUOGO** è un fiore all'occhiello nel bouquet dei musei storici e archeologici italiani», racconta il Professor Ermanno Arslan, curatore del Museo Civico di Biassono e, fino al 2003, direttore dei Musei Archeologici di Milano e Soprintendente del Castello Sforzesco, nonché Direttore delle



Civiche Raccolte d'Arte fino al 2005. «Custodisce una delle più ricche collezioni in Italia di utensili agricoli, pizzi, ricami e merletti, sezioni dedicate agli Egizi e

all'archeologia della Brianza, oltre a uno spazio riservato a un tesoro di 2.239 monete di I-III sec.d.C., fino all'epoca dell'Imperatore Gallieno (253-268 d.C.), na-

scoste per l'arrivo degli Alemanni, ritrovate nel 1975 durante gli scavi archeologici presso la Cascina Sant'Andrea dello stesso comune», continua il curatore. Il mu-

seo è gestito da volontari, che, con passione e competenza, dedicano il loro tempo e spesso il loro denaro alla cura di un patrimonio che racconta mirabilmente la storia del territorio. Il Museo è visitabile gratuitamente venerdì e sabato, ma è possibile farne il giro comodamente seduti in poltrona, grazie al nuovo sito interattivo che permette di esplorare ogni ambiente cliccando su www.museo-biassono.it. Il Museo Civico di Biassono ospita periodicamente anche importanti opere di artisti del passato. Il 27 gennaio si è conclusa la mostra dedicata a Pieter Paul Rubens, pittore fiammingo precursore del Barocco europeo. La prossima tela di chi sarà? «Ospiteremo l'opera originale di un grande pittore veneto del Seicento, ma non voglio svelarvi i dettagli perché vorrei fosse una sorpresa», dice Arslan agli alunni della 4^a C della Scuola Primaria Aldo Moro di Biassono, che lo hanno incontrato per l'intervista.

NOSTRA INTERVISTA LILIANA SANVITO

Segreti e aneddoti dell'antico Egitto racchiusi nelle vetrine del museo

ALL'INTERNO del Museo Civico di Biassono «Carlo Verri», al primo piano, c'è un'area dedicata alla collezione di reperti risalenti all'epoca degli Egizi. I ragazzi ne hanno parlato con Liliana Sanvito, un'archeologa volontaria, che ha svelato loro segreti e aneddoti affascinanti dell'antico Egitto.

Perché esiste una sezione egizia a Biassono?

«Alcuni reperti sono stati acquistati, altri donati da una storica dell'arte che aveva trascorso un lungo periodo ad Alessandria d'Egitto, Luisa Cogliati Arano. Altri ancora sono prestati dai Musei Archeologici di Milano, come la piccola mummia del falco che arriva dagli scavi del 1936-37 di Tebtunis, oggi Umm el-Breigat, nella regione del Fayum, in Egitto».

Cosa è rappresentato nel frammento di coperchio di sarcofago?

«Il rito della mummificazione. Nella parte superiore c'è la dea del cielo, sopra la mummia distesa sul catafalco. Accanto è Anubi, il dio della morte con testa di sciacallo, che mette in

uno dei vasi il cervello estratto dalla narice sinistra del defunto».

Perché si asportavano tutti gli organi tranne il cuore?

«Gli organi erano estratti dal corpo e messi nei canopi, i vasi posti accanto al sarcofago. Il cuore, che era la sede del "Ka", dello spirito vitale, non era asportato perché serviva alla grande prova: si credeva che davanti a un tribunale di dodici dèi, presieduta da Anubi, il cuore venisse pesato. Se per la malvagità in vita il cuore pesava più di una piuma di struzzo il defunto era condannato. Per aiutare il defunto a superare la prova, un amuleto a forma di scarabeo era posto all'interno del corpo».

Perché lo scarabeo è così importante nella cultura egizia?

«Lo scarabeo era considerato dagli Egizi uno degli amuleti più potenti. Era simbolo della trasformazione e sinonimo di rinascita e vita oltre la morte».

Oltre alle persone anche gli animali erano mummificati?

«Certo, soprattutto quelli allevati nei templi degli dèi che avevano le loro fattezze».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Aldo Moro»
Scuola primaria
Biassono -MB

CLASSE 4[^]C

ALUNNI: Husna Ari Esmail, Sara Blasi, Ginevra Brambilla, Giulia Brambilla, Pietro Braz-

zeschi, Samuele Busnelli, Cristian Cima, Giacomo Gariboldi, Ginevra Marchetti, Francesco Monguzzi, Carlos Oliveira, Ginevra Roberto, Marianna Rossi, Andrea Sidoni, Mattia Stien, Francesca Tortorici, Stefano Tringali, Emanuele Turatti, Jacopo Vergani

DOCENTI: Antonella Casiraghi e Maria Cristina Massari

